

Area di Centro Democratico

Quando la politica si basa sui fatti

La politica nazionale è in fermento: il Partito Democratico è alle porte, ma anche nelle realtà locali, quelle che sono più vicine ai cittadini, ci sono delle novità. Nel XVI Municipio, si sta facendo largo un movimento politico che raggruppa diverse sensibilità come il mondo dell'associazionismo, diversi cittadini e alcuni circoli della Margherita di quel territorio. Siamo andati ad intervistare il Coordinatore del movimento "Area di Centro Democratico" Romeo Guardani per capire cosa spinge queste persone a dedicarsi alla politica "vicino alla gente".

Dott. Guardani, cosa vi ha spinto a creare un movimento come Area di Centro Democratico?

Bhé, innanzitutto diamoci del tu. Il nostro movimento nasce da un coacervo di esperienze: siamo persone che provengono come ricordato da strade differenti come il mondo dell'associazionismo, alcuni di noi sono privati cittadini che vogliono mettere le loro peculiarità al servizio degli altri, infine diversi giungono dai circoli della Margherita. Tutti uniti insieme da un comune denominatore: cioè la voglia di fare. Ci ispiriamo ai valori tradizionali della nostra cultura, anche se crediamo e lavoriamo per una politica democratica che metta la famiglia alla base del suo operato. Infine, a dir il vero, non siamo proprio nati oggi: siamo stati sempre presenti nella politica locale fin dalla creazione dell'Ulivo nel 2003 al Teatro Vascello a Monteverde.

Romeo, abbiamo parlato di politica vicino alla gente, cosa intendi?

Ma, quello che intendo è che la politica si fa con le persone e per le persone. Quindi coloro i quali fanno parte del nostro movimento sono in primo luogo cittadini che vivono nel territorio dove operiamo e che hanno la voglia di lavorare e di impegnarsi concretamente alla risoluzione delle tante difficoltà che fanno parte del nostro Municipio.

Cosa significa?

Nel corso degli anni siamo stati attivi e presenti in vario modo su molti dei problemi che sono e hanno fatto parte della storia recente del nostro territorio, lavorando concretamente e attivamente alla loro risoluzione senza per questo, mettere facili bandierine. Abbiamo ascoltato tutti e cercato, con spinte verso riqualificazioni urbanistiche e creazione di spazi, asili e scuole, di dare al nostro quartiere la giusta attenzione che si merita.

La vostra vicinanza ai cittadini è apparentemente in controtendenza rispetto ad una politica che mira solo ed esclusivamente al consenso elettorale nel breve periodo, come lo spieghi?

A dir la verità non è vero. Ci sono altre esperienze come la nostra che sia nella Regione sia nella nostra città, fanno della concretezza e della centralità dei cittadini il loro scopo. “Liberinsieme”, così si chiama l’associazione attiva in ambito regionale e romano, è ad esempio questo: è un’area in cui noi abbiamo trovato la nostra naturale collocazione ed analogia di scopi: operare attivamente per i cittadini.

Quindi in poche parole una politica dei fatti?

Certo, noi crediamo fortemente in questo. E’ grazie alle sinergie che ai vari livelli istituzionali abbiamo potuto verificare, partendo dalla Regione con l’onorevole Di Carlo per arrivare al Comune con l’onorevole Patanè e l’assessore al Patrimonio Minelli ed in particolare localmente con i nostri consiglieri municipali di riferimento Munini e Lanzetti, siamo riusciti a raggiungere, di concerto con la giunta municipale guidata da Bellini molti traguardi, utilizzando gli strumenti legislativi idonei come l’accordo di programma e importanti delibere consiliari. Esempi recenti sono stati a Bravetta lo sgombero del campo nomadi di Villa Troili e la soluzione di una ferita aperta da oltre 25 anni che creava innumerevoli difficoltà e forti problemi di legalità quale il Residence Roma.

Per concludere Romeo, abbiamo parlato di come siete attivi nel territorio, ma qual'è la collocazione politica nazionale di Area di Centro Democratico?

Come è ovvio ci riconosciamo all'interno del Partito Democratico e appoggiamo il candidato nazionale e nostro sindaco: Walter Veltroni. Anzi spero proprio che nella nostra sede di via Isabella D'Este 19 si possa ospitare un seggio per le primarie del 14 ottobre così come fu per quelle che investirono Prodi. Prima però di rispondere alla domanda mi permetto ritornare per un momento sul locale: gli impegni che abbiamo preso non sono di certo terminati e non sono ovviamente solo sull'emergenza. Ora tutta la nostra spinta è rivolta al sociale e alla scuola, ciò significa il recupero di spazi e una vera riqualificazione approfittando dell'operazione Pubblico - Privato. Un'esempio concreto? Il Residence Roma e tutta l'area adiacente. A nostro parere si devono ospitare necessariamente nuove scuole, deve riaprire la scuola media Persichetti, e si deve creare un nuovo asilo nido trovando anche spazi di aggregazione sportiva. In fin dei conti il prezzo pagato dal quartiere è stato ingente per tanti anni e la riqualificazione è un'occasione troppo importante che deve essere sfruttata: la proprietà dell'area deve necessariamente fare la sua parte per lo sviluppo del quartiere. Ma non vogliamo fermarci a questo, la nostra attenzione è stata sempre rivolta al sociale e alle persone in difficoltà quindi siamo favorevoli all'apertura di un Centro sull'anoressia e bulimia. Infine siamo ben disposti a nuovi luoghi di incontro cittadino, come le piazze, intese nel suo senso più ampio, l' "Agorà" per lo scambio di idee e come luoghi di aggregazione, senza dimenticare l'importanza delle tradizioni che luoghi come i mercati rionali hanno. E' per questo che la riqualificazione che immaginiamo deve passare anche per questi punti e da Capasso a Bravetta raggiungere Porta Portese a Trastevere.

Ritornando però alla collocazione nazionale siamo dalla parte della difesa della famiglia senza finzioni, della tutela del lavoro che non può più tollerare la precarietà. La flessibilità, infatti, si è trasformata in precarietà e noi non vogliamo accettarlo. La vera emergenza per noi è questa: crediamo che le persone non siano libere senza sicurezza sul futuro, e questo passa attraverso un lavoro sicuro a tempo indeterminato. Non c'è progettualità senza sicurezza e non può esserci certezza sul futuro senza lavoro. Va bene l'attenzione al libero mercato, ma è necessario che la politica si riappropri del governo delle regole. Nei governi di centro destra è stata l'economia di mercato a dettare le regole del gioco. Questo ha portato all'inversione del patto sociale tra le generazioni che aveva sempre visto i giovani sostenere gli anziani. Non deve più essere così e la politica deve e può riprendersi il ruolo di guida dell'economia. Occorre un nuovo patto sociale che crei ricchezza per i giovani e non futuri poveri. In questo, il ruolo delle nostre generazioni di trentenni e quarantenni è fondamentale. Noi in questo crediamo e per questo ci battiamo.